



La suora incinta e l'orrore della Bosnia

MIRIAM LUPA

È ALMENO strano che una lettera fatta di una suora stuprata in Bosnia, venga pubblicata per la seconda volta da un giornale che la ritiene vera. Era accaduto un anno fa, su un giornale italiano, e di recente la stessa lettera è apparsa sul quotidiano cattolico francese «La Croix». In essa una suora, stuprata e incinta, scrive alla madre superiora la sua decisione di proseguire la gravidanza e lasciare l'ordine.

Si esige dai diari e dalle lettere un pegno di verità che non compete loro. Ma esistono lettere, questa, che sono false soltanto nella firma e vere in tutte le altre parole. In Jugoslavia (non la chiamo ex) troppe cose sono state vere oltre ogni eccesso di immaginazione. Anche se è noto che i luoghi di culto sono stati obbiettivamente rotti, non si riesce a credere che su di loro si sia concentrato il primo e il maggiore volume di fuoco. Solo dopo, a Mostar per esempio, sono stati abbattuti i ponti, obbiettivo strategico di solito più importante. Prima sono venute giù le guglie magre dei minareti, le volte delle chiese cattoliche e ortodosse. Chi è stato aggredito ha visto cimiteri sventrati apposta e ha sentito l'insulto alle ledi salire più potente dell'insulto alle madri.

Ci sono state religiose alle quali è stato strappato ogni velo consacrato. Ingravidate a forza. Ecco perché una lettera può essere falso solo in calce e vera in ogni altra parte e ritornare un giorno riparatrice.

C'è una guerra moderna in Jugoslavia, anche se con armi di mezz'età. Consiste nel conquistare terre ma vuote, aggettivo degno dei nostri tempi. Terre vuote: non deve restare traccia anagrafica e catastale di figliuoli non appartenenti al popolo dell'esercito occupante. La chiamano pulizia etnica: nessuna minoranza oggi, equivale a nessuna rivendicazione domani. E guerra moderna perché ha come obbiettivo militare la popolazione civile, da spingere in esilio. Questo è accaduto: genti che si erano accolate e mescolate l'una con l'altra, si stanno disincando attraverso un labirinto di frontiere mobili che passano dentro le città, le strade, le famiglie. Guerra è il rumore di questo distacco rinfocoso e forse smutato.

A LLORA UNA suora violata da uno, da più soldati, in una notte di colpi in cui meglio si vedono le stelle perché i elettricisti la è tagliata, comincia ad aspettare un figlio. E l'estraneo venuto a occupare il suo più riparo terrore, il grembo dedicato a Dio. È l'intruso che ha reso di carne la vergogna. Chi potrebbe rimproverare la legittima difesa di un aborto? Ma suora Lucia, voglia il cielo e il mondo che esista, nega il suo corpo alla pulizia etnica che dilaga intorno. Per la prima volta in questa guerra, una regione violata si tiene in grembo il frutto dell'aggressione e ci fabbrica sopra l'amore. Sceglie di tenerlo, dunque di abbandonare il convento, anziché scacciare l'invasore e rammentare il velo. Osa questo perché non smette di credere di stare sotto una più grande volontà che ha disposto così di lei. Non dubita di Dio, anche se l'ha stigmata e l'ha rifiutata come sposa.

Nelle persone di fede c'è una grandezza misteriosa che consente loro di affrontare le peggiori avversità accogliendole sotto la specie di una prova inviata loro. La sventura obbedisce a un disegno infinito che di colpo riguarda la singola persona. Questo permette di dare al male un mandante assolutamente buono il cui scopo ultimo dev'essere buono. È un pensiero difficile da dire, ma semplice da sentire ed è creazione di una immensa resistenza. Suor Lucia salva la vita che le è stata ficcata dentro per offesa, ma che le è anche stata affidata. Così nega la guerra, mette al mondo e l'inventa da capo, oppure non è degno del nome di amore.

Non si può sapere se sia mai uscita dalle convulsioni del parto la creatura di una suora stuprata da un soldato. Ma se fosse mai al mondo, bisognerebbe mettersi in cerca di lei, anche senza l'aiuto di una Stella cometa. Perché il Natale del nuovo tempo inizia lì e così.

■ Mentre Roberto Baggio ieri si è già messo a disposizione del Milan per le rituali visite mediche, sul per ora «silenzioso» patto economico-calcistico tra la squadra del Cavaliere e quella dell'Avvocato si cominciano ad alzare voci di protesta. Prima fra tutte quella di Massimo Moratti, presidente dell'Inter, che non si nasconde quanto tale patto possa essere pericoloso, per il mercato dei giocatori oltre che per gli accordi su N e altro. E, smorzando il presunto interesse della squadra nerazzurra per Codino, giudica finita l'era dell'unica sportiva e si dice pronto a chiedere regole antitrust anche per il mondo del pallone. Critici, an-

**Passaggio fatto:
Baggio a Milano
per le visite
Sulle maglie nomi
e numeri fissi**

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 6

che se a mezza bocca, il Parma, il presidente della Roma Sensi, quello del Torino Cellari. La Federazione però per bocca del suo presidente inquisito, Antonio Matarrese, dice che «tutto è regolare. Il calcio non cambia mentre approva le nuove regole per maglie, nomi e numeri fissi dei giocatori, spazi per sponsor. In tutto questo, la Juventus da Torino emette un comunicato strappalacrime sul giocatore che «ha scelto di andarsene» e al quale va, comunque, il profondo riconoscimento della società per cinque anni di risultati straordinari». Quando si dice lo stile.

Il presidente dell'Inter Moratti guida la rivolta contro la «Santa Alleanza» tra la Juventus e il Milan

«Antitrust anche nel calcio»

Tour «all'italiana»

**Cipollini ancora
primo allo sprint
Gotti in giallo**

È tutto targato Italia l'avvio del Tour de France. Ieri Cipollini a messo a segno a Le Havre la sua seconda vittoria di tappa e Ivan Gotti, approfittando di una rovinosa caduta che ha coinvolto anche Jalabert, si ritrova ad indossare la maglia gialla.

DARIO CECARELLI
A PAGINA 11

Tre nuove traduzioni

**Guida ai segreti
del linguaggio
di Virginia Woolf**

Tornano nelle librerie, tutti in nuove traduzioni, tre libri di Virginia Woolf: «Una stanza tutta per sé», «Gita al faro» e «Le onde». Perché le opere di questa autrice sono così attuali da «meritare» nuove versioni in italiano a pochi anni di distanza dalle prime edizioni?

A. GUARDAGNI - V. VICIANO
A PAGINA 2

Uno studio su Nature

**Le feci favorirono
il boom della vita
sul pianeta Terra**

L'invenzione della «cacca» ha cambiato la storia del mondo. Si, avete capito bene. Proprio della feci. Uno studio pubblicato da Nature dimostra che i primi organismi in grado di defecare hanno creato le condizioni per l'esplosione della vita di 600 milioni di anni fa.

A PAGINA 4

L'avventura muta di Za-la-Mort

SIGNORI, si ride. Il Myster di Cattolico per un giorno si è preso una vacanza e ha messo insieme una bell'idea di romanzo. Magari non tutte volontarie, ma che importa? La paura, intesa «come amica da rispettare», continua a essere il tema-chiave della manifestazione adriatica, capita che l'improprio del direttore Brunco ritorni al pubblico chiacchi più di un motivo di sorriso. In attesa che i vampiri punk di Abel Ferrara ritornino la temperatura del festival al suo grado zero.

Si ride molto. Ad esempio, con i Teori Grigi, bizzarro «serial killer originario» che il misterioso divo del teatro Emilio Ghione (quello che ispirò un celebre verso del Gaspare di Petrolini) direbbe e ininterrottamente arriva pomeriggio dopo pomeriggio con accompagnamento

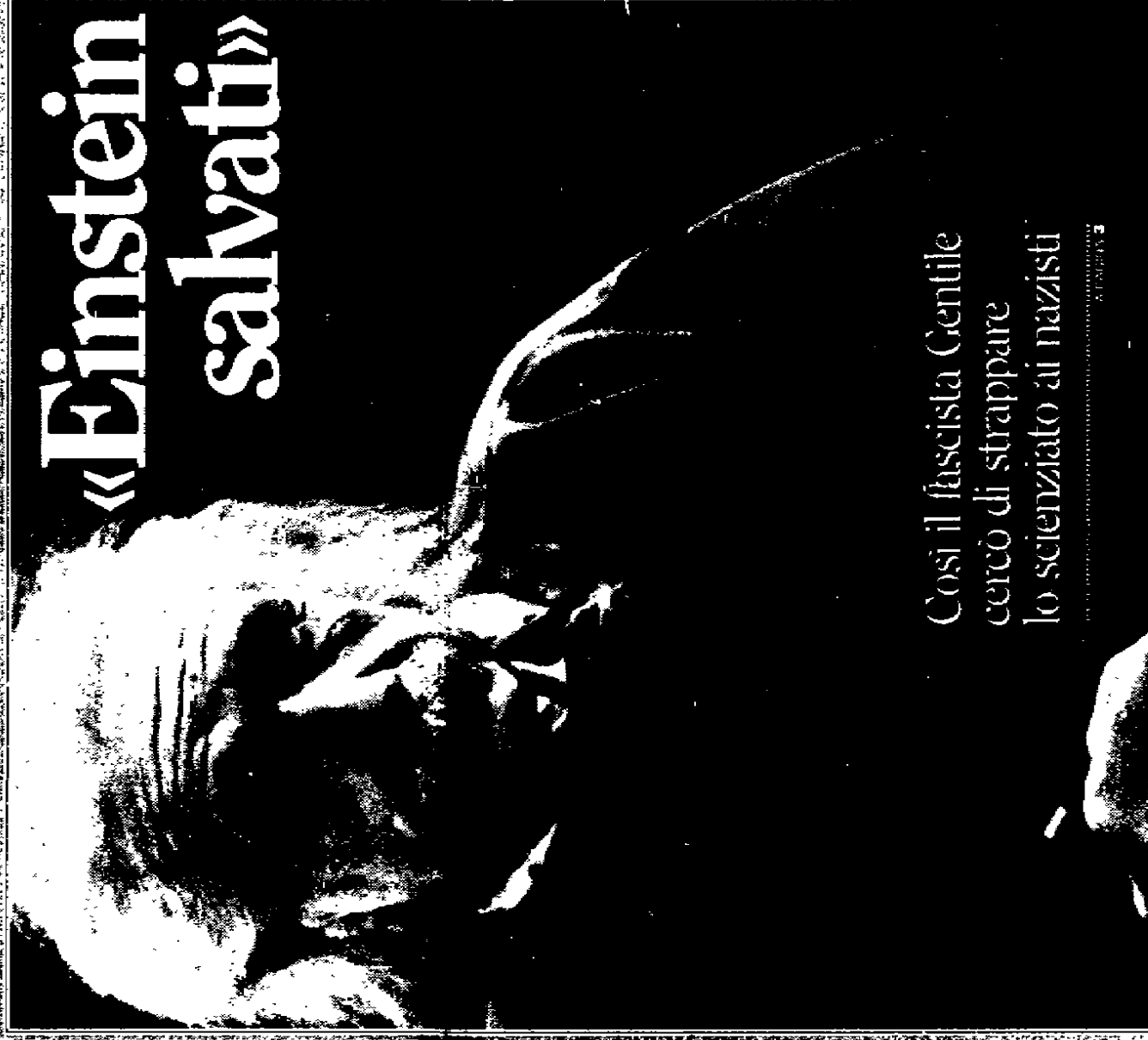
MICHELE ANSELMI

pianistico «dal vivo» (tranquilli: a fine mese passerà su Telepiù) nella versione restaurata dalla Cinecittà di 324 minuti. È probabile che Ghione, nei panni del milico «apache» parigino Za-la-Mort, facesse sul serio, ma è difficile non sorridere di fronte alle rocambolesche avventure escogitate da Pio Vanzì e girate in una Roma di inizio secolo che diviene di volta in volta, Parigi, Marsiglia, l'Argentina. È uno strano scenario, sul filo di quelle didascalie tra il romanzesco e lo sgrammaticato, le che Za-la-Mort mette a punto ai dinnanzi del terrore Ghione, capipò dei malviventi Teori Grigi, il calivone, sulle tracce di un orfanello abbandonato che custodisce una lettera preziosa, ha dato alle fiamme la casetta campar-

lesino, Ghione morì in povertà, pressoché dimenticato, il 18 gennaio del 1930, nella casa di un ospedale romano.

Simile a un Buster Keaton da *Le illusioni*, gli occhi bustrati, il profilo intagliato nel legno, la magrezza spettrale, Ghione restò presto prigioniero del personaggio di Za-la-Mort, l'«apache» moltiplicato che, pur vivendo nella violenza, si fa intenerire dai fiori. Ma venduto nei Teori Grigi, all'apice del successo, i pensieri insi scompaiono e resta il suo talento di attore-regista: quasi un precursore del neo-realismo secondo alcuni, certamente un cinema popolare che sapeva muoversi tra gli angioni e i quarantoni bassi, estrani e inediti per l'epoca.

SEQUE A PAGINA 7



Così il fascista Gentile
cerco di strappare
lo scienziato ai nazisti

A PAGINA 3

«Einstein salvati»

**E' uscito il
Dizionario
dell'ambiente
a cura di Giuseppe Gamba
e Giuliano Martignetti**

Ne parlano con i curatori
Gianfranco Bologna, Antonio Cianciullo,
Fedencio Fazzuoli, Fulvio Grimaldi,
Costanza Pera, Ermete Realacci

Giovedì 6 luglio alle 19
Oltre il Giardino - Selarum,
via dei Fienaroli 12 (Trastevere), Roma

ISEDI